

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DELL'VIII
COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 25 MARZO 2014**

ARGOMENTO: Problematica derivante dalla bruciatura di residui vegetali in agricoltura.

Presidenza del Presidente Ing. Pietro Foglia

Sono presenti i Consiglieri Componenti: Caputo e Zecchino.

E' altresì presente il Presidente della Commissione bilancio Massimo Grimaldi.

Assistono ai lavori il dirigente dott. Alfredo Aurilio e la funzionaria Rosaria Cenni.

Partecipano ai lavori i Sindaci dei Comuni di: Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Teano, Tora e Piccilli, S.Pietro Infine.

Sono presenti altresì:

- Ferraro – Assessorato regionale Ambiente;
- Della Valle – Assessorato regionale Agricoltura;
- Vasaturo – Commissario ARPAC;
- Carbonelli – Rappresentante Coldiretti.

Inizio lavori ore 16.15

PRESIDENTE - Accogliendo una richiesta da parte di diversi sindaci della nostra regione, in particolare

della provincia di Caserta, abbiamo inteso tenere questa audizione per dare un aiuto, per quello che è possibile, da parte del Consiglio regionale ad una vicenda che sta affliggendo molti agricoltori delle province campane.

La richiesta è partita dalla provincia di Avellino, poi si è estesa a Benevento ed è arrivata a Caserta; credo che anche il salernitano comincerà ad avere qualche problema sull'argomento. Avevano chiesto di essere ascoltati il sindaco di Roccamonfina, di Conca della Campania, Tora e Piccilli, Galluccio, Montelungo, Presenzano, San Pietro Infine, Rocca D'Evandro, Sessa Aurunca, Teano e Marzano. Allora io vi pregherei, quando intervenite, di declinare il nome, cognome e qualifica, perché l'audizione è registrata e quindi resta acquisita agli atti del Consiglio. Grazie. Chi chiede la parola? Il sindaco di Roccamonfina.

TARI, Sindaco di Roccamonfina - Sono Maria Cristina Tari, sindaco di Roccamonfina. Intanto è assolutamente per me doveroso, ma anche sentito, un ringraziamento, in primis, mi consenta Presidente, all'onorevole Grimaldi, perché già da qualche tempo abbiamo parlato con lui insieme ad altri sindaci, al Presidente della comunità montana Monte Santa Croce, di questo problema che è spinosissimo per noi e che tocca appunto le nostre famiglie ed i nostri castanicoltori e quindi noi immediatamente ci siamo fatti partecipi di questa situazione che diventa emergenziale per il nostro territorio e quindi ovviamente un ringraziamento anche a lei per aver accolto subito l'invito a convocare la riunione della commissione agricoltura

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

che, congiuntamente alla commissione ambiente, avrebbe dovuto prendere in considerazione il problema.

L'assessore Romano ugualmente incontrando il nostro territorio, i sindaci del nostro territorio si è fatto immediatamente consapevole e portavoce di

questa esigenza, quindi abbiamo avuto una duplice convocazione per quest'oggi proprio a testimonianza e dimostrazione che il problema è assolutamente sentito e che chiaramente ognuno ha voluto prendervi parte nella maniera più attenta e più forte possibile. Dicevamo quindi il problema dei bruciacenti. Noi viviamo in un territorio che è castanicolo al 99%. I boschi di castagno che ricoprono la totalità dell'areale vulcanico di Roccamonfina e che quindi interessano tutti i comuni qui rappresentati, sono oggi oggetto, diventano oggetto di un grossissimo limite, un limite che diventa di carattere agricolo per la pratica culturale che oggi non più praticabile, mi riferisco cioè all'abbruciamento conseguenziale alle operazioni di potatura e di pulizia del castagneto, operazione millenaria che ha permesso, mi perdonino anche la nota polemica rispetto all'etichetta parco che abbiamo dovuto acquisire e per molti versi subire, ha permesso appunto la conservazione di un paesaggio straordinario che appunto la Regione Campania ha definito parco proprio per la sua bellezza e per la sua peculiarità. Oggi tutto ciò è minacciato non soltanto dalla problematica relativa al parassita del castagno, il cinipide galligeno per il quale, diciamo, la regione

Campania, l'assessorato all'agricoltura ed i nostri politici referenti territoriali, quindi in primis l'onorevole Grimaldi, hanno posto in essere degli interventi importantissimi per quanto riguarda appunto la problematica della lotta biologica, abbiamo avuto anche una seduta con lei Presidente.

PRESIDENTE – Preciso che io sono stato il presentatore della legge, capisco il suo affetto per il Presidente Grimaldi, però non c'entra nulla con la lotta al cinipide.

TARI - Certo Presidente, io lo dicevo soltanto perché la regione Campania, nella persona del nostro rappresentante del territorio, senza nulla togliere ovviamente a chi presiede la Commissione agricoltura ed anche agli altri onorevoli presenti.

PRESIDENTE - Il Consiglio l'ha approvata all'unanimità.

TARI - Esatto, benissimo, questo è sicuramente un ottimo segnale che la regione ha dato, a differenza invece di quanto si fa per le problematiche relative ai parchi, mi consenta vagamente la nota polemica ed in ogni caso la regione ha fatto suo il problema e veramente la lotta al cinipide è andata avanti bene, però chiaramente sappiamo che richiede tempi lunghissimi, per cui oltre al problema del cinipide adesso è arrivato quest'altro grossissimo limite che stiamo vivendo. Allora, perché i sindaci di questo territorio dell'areale vulcanico di Roccamonfina hanno chiesto di poterne parlare in questa sede? La regione Campania a suo tempo, nel 1996, aveva già

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

normato la bruciatura, poi sono intervenute successive leggi che recepiscono la direttiva comunitaria al 2008 e di conseguenza lo stato italiano ha proceduto a limitare o addirittura a stigmatizzare il discorso della bruciatura considerandolo appunto reato, soprattutto con l'ultimo decreto sulla terra dei fuochi. Ora, in questo noi vediamo sicuramente una positività perché è giusto che bisogna disciplinare tutto ciò che pregiudica la salute però siamo certissimi che la nostra pratica culturale non rientra tra quelle che possono nuocere alla salute. Allora chiediamo di aiutarci a far presente, a livello centrale, la gravità di questo limite che noi oggi subiamo e per questa cosa avevamo preparato un documento, una nota che se ritenete posso esporre adesso oppure dopo può diventare conclusione eventualmente del dibattito. Un documento da poter lasciare con una premessa e con una conclusione che, avallata dalle loro persone, possa diventare una proposta operativa pratica da sottoporre al governo centrale affinché non sia solo emendato, ma sia precisato che questa bruciatura è l'abbruciamento delle sterpaglie e dei residui di potatura, non è una pratica di smaltimento rifiuti ma è una pratica culturale e soprattutto un fenomeno che nella sua manifestazione può aiutarci a mantenere l'equilibrio ambientale perché il castagneto è un ambiente antropizzato, è un ecosistema complesso ed ha necessità ed ha bisogno dell'intervento umano per mantenersi in una situazione di equilibrio. Diversamente, oltre al problema della cultura in sé e quindi anche della raccolta delle castagne e dell'economia dei territori ci sono dei rischi seri di dissesti idrogeologici mantenendo sul terreno le

foglie, i ricci ed i rami che trascinati via dalle acque che oggi sono purtroppo torrenziali nei fenomeni di pioggia e nei fenomeni temporaleschi a cui siamo soggetti di questi tempi, purtroppo, possono diventare veramente pregiudizievoli, non solo per il mantenimento degli equilibri ma anche proprio per la salute delle persone per il trascinarsi a valle di queste sterpaglie. Quindi se lei ritiene Presidente io potrei, alla fine leggerle il documento che presentiamo e quindi poi lasciarlo agli atti se ritiene. Grazie per questa possibilità ancora una volta e mi riservo eventualmente per un ulteriore contributo.

PRESIDENTE – Io ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del sindaco di Roccamonfina, voglio dire che il problema dell'abbruciamento dei residui vegetali, sia per quanto riguarda le coltivazioni del castagno, sia per quanto riguarda le coltivazioni del nocciolo, dall'ottava commissione è stato affrontato già da due anni e sembrava, dopo riunioni interminabili, sia con la prefettura, sia con la procura della repubblica di Avellino, sia con la guardia forestale, il corpo delle guardie forestali che ha il suo riferimento nel comandante di Benevento per quanto attiene questo problema, eravamo giunti ad ottenere un collegato alla legge di stabilità statale con il quale si stabiliva che ai sindaci era data la possibilità di individuare i siti dove era possibile l'abbruciamento e gli orari in cui questo abbruciamento doveva essere controllato. Il cambio del governo ha fatto sì che questa legge sia rimasta lettera morta. Ora vi informo che c'è stata una disposizione di legge, un articolo unico, primo firmatario Realacci, in cui si diceva che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

l'abbruciamento dei residui vegetali doveva essere stralciato da quello che era la cosiddetta legge della terra dei fuochi, poi il tutto è stato vanificato da questa legge dove, con molta velocità, vista anche la gravità del problema, si è affermato che l'abbruciamento di qualunque rifiuto, anche quindi dei residui vegetali, costituisce un reato ed è pertanto perseguibile nei modi che stabilisce la stessa legge. Il disegno di legge Realacci è stato ora ripreso dal Presidente della commissione ambiente del Senato che ne ha fatto un emendamento alla legge sull'ambiente che è ancora in discussione al Senato. Questo è lo stato dell'arte. Quello che possiamo fare è di sollecitare l'approvazione della legge con il predetto emendamento, così com'è stato presentato, perché ci aiuta tantissimo. Ora, con una nostra risoluzione, ne parleremo con l'Assessore all'ambiente, ma anche con l'Assessore all'agricoltura rappresentato oggi dalla dottoressa Della Valle, chiederemo che nella conferenza Stato-Regioni, sia sollecitato l'approvazione di questo emendamento nell'ambito della legge che è all'esame del Senato della Repubblica.

Se ci sono altre iniziative le sentiremo, se l'Assessore ci consiglia di assumere iniziative diverse lo faremo, ma credo che istituzionalmente sia l'unica strada perseguibile. Io vengo da una provincia afflitta dalla problematica della bruciatura sia per i residui vegetali della coltivazione del nocciolo che per quelli della coltivazione del castagno. Quindi il problema è oltremodo esasperato. Ci sono state riunioni con i tecnici della forestale, che sono sottoposti alle direttive della Procura della Repubblica, poi vi sono stati colloqui con il Procuratore della Repubblica di

Avellino e con il sostituto Procuratore della Repubblica che non hanno sortito effetto, quindi noi abbiamo bisogno di una legge nazionale, poiché non è possibile che una legge regionale si sovrapponga a quella nazionale, in questo senso noi cercheremo di dare una mano ed un sostegno politico. Sì, prego.

DI SALVO, Sindaco di Conca della Campania -

Alberico Di Salvo sindaco di Conca della Campania nonché Presidente della comunità montana Monte Santacroce. Presidente mi associo giustamente ai ringraziamenti del sindaco di Roccamontina perché già il fatto di essere ascoltato, oggi come oggi secondo me è una buona cosa. Però se permette, noi siamo stati alla Procura della Repubblica di Cassino, io ed il sindaco di Mignano Monte Lungo, ed il procuratore ci ha detto che per lui non è reato. Siamo andati in prefettura, c'era anche il sindaco di Roccamonfina, lei come rappresentante della comunità del Parco ed io come Presidente della comunità montana, dove lei ipotizzava una sorta, non di risoluzione, comunque un chiarimento da parte della regione per permettere questi abbruciamenti perché non sono rifiuti. Il problema grosso, per la comunità montana Monte Santa Croce, è che per la maggior parte sono castagneti ma ci sono anche gli uliveti, i vigneti, i nocciolati che già sono potati e quel frascome sta già lì sul suolo, la questione, secondo me sta anche nel carattere di ordine pubblico perché la gente è esasperata. Questo è il problema, senza sapere che noi stiamo cercando di tamponare in tutti i modi ed io sono uno di quelli che ha emesso l'ordinanza, che rischia una denuncia per istigazione addirittura. Sig.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

Presidente, la Regione ha dei mezzi sicuramente superiori a quelli che può avere il Sindaco di un piccolissimo Comune, come Conca della Campania o altri Comuni qui rappresentati. Non so, se è vero che, come diceva il Prefetto di Caserta, la dottoressa Pagano, ci poteva essere un chiarimento sull'assunto della legge, un chiarimento normativo anche perché il procuratore della Repubblica di Cassino sosteneva che la modifica avvenuta alla legge 152/96 nel 2010 toglieva quei rifiuti dal titolo quarto. Dopo un'attenta ricerca, trovò solo una sentenza del 2008 che chiaramente portava i rifiuti nel titolo quarto. Ma è stata superata nel 2010 ed è stata migliorata, non capisco perché adesso questa ostinazione, perché classificare quel materiale rifiuto, equiparando quasi ai rifiuti urbani. Se questi rifiuti li posso bruciare nel camino per quale motivo non potrei bruciarli sul luogo di produzione? Tanto è un camino. Mia mamma è ancora una di quelle che fa le fascine per il forno oppure per accendere il fuoco e là però è riutilizzo, lì invece è smaltimento. Allora non possiamo cercare un'altra soluzione, trovare un sistema, senza andare contro il Governo ma per chiarire la questione e dare la possibilità nell'immediato però, perché se aspettiamo ancora abbiamo l'alto rischio che tutto quel materiale resta là perché pur volendo, dove si porta? Dove si mette? Che si fa? Niente. La maggior parte dei nostri territori purtroppo è impervio, non ci si può andare con i mezzi, non c'è modo per liberare il territorio dai residui vegetali.

FERRUCCI, Sindaco di Marzano Appio - Sono Carlo Eugenio Ferrucci, sindaco di Marzano Appio,

ovviamente mi associo con quanto è stato finora detto e voglio evidenziare una problematica non solo di ordine economico perché materialmente è difficilissimo poter rimuovere le potature, tutti i residui di potatura perché, come diceva il sindaco di Conca, c'è un territorio assolutamente impervio in molti casi, quindi, ammesso pure che si vadano a trasportare e rimuovere dai castagneti, parliamo dei castagneti, questi materiali di risulta di potatura è difficilissimo poterlo fare tecnicamente, ma anche economicamente è impossibile, per cui inevitabilmente sarebbero abbandonati, se non tutti, quasi tutti i castagneti e la nostra economia agricola, quella dell'alta collina che comprende anche in buona parte Marzano, sarebbe inevitabilmente destinata a perire o ad entrare in agonia. Ma non parliamo solo di residui di potature perché ci sono anche i giardini, parliamo dei semplici cittadini che possono avere un orticello, hanno magari una scarpata che si riempie di spine ed io penso che sia giusto non solo tagliare queste spine ma soprattutto eliminarle anche per la dignità dei nostri luoghi. Se voi in questo momento passate, io l'ho visto andando a Roccamonfina, si vede il degrado, quei castagneti che oggi sarebbero pieni di fiori, di erba fresca, in questo momento sono riempiti di frasche, io stesso nel mio giardino ho delle frasche, quindi è necessario avere la possibilità di eliminarle, perché noi abbiamo il piacere e la fortuna di vivere in una zona di alto valore paesaggistico e di elevata salubrità. Io penso che la politica deve risolvere il problema e qui non parliamo di colori politici ma di un intervento convinto delle autorità di governo che mettano

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

finalmente in chiaro, trovino una soluzione per dare serenità alle nostre popolazioni che sono veramente in uno stato di profonda angoscia.

VERDONE, Sindaco di Mignano Montelungo - Antonio Verdone sindaco di Mignano Montelungo. Innanzitutto ringrazio il Presidente per la convocazione tempestiva perché ovviamente, evidentemente ci si è resi conto dell'urgenza e dell'importanza che l'argomento sul tavolo comporta per le nostre popolazioni. Io sono uno di quei sindaci insieme al sindaco di Conca della Campania ed al sindaco di Rocca d'Evandro che aveva emesso un'ordinanza avvalendosi dell'art.191 del 152, di fronte al quale io credo che ciò sia nella facoltà del sindaco, non so fino a che punto, qual è il limite che definisce la pericolosità o il pericolo per la pubblica e privata incolumità o per la salute pubblica. A questo punto io credo che se la legge di riferimento è quella nazionale, perché signor Presidente io non ho trovato nel decreto cosiddetto sulla terra dei fuochi alcun riferimento a questo tipo di discorso.. (voci in sala) ..sì, quindi il riferimento da fare, anche tenendo conto di quello che ho sentito dal comandante del corpo forestale di Caserta è quello alla legge nazionale. Allora se è vero questo io credo che questo spiraglio ci possa essere per poter derogare, certamente, entro certi limiti previsti dall'ordinanza, così come sta avvenendo non solo nella nostra Campania, ma anche in altre regioni. Aggiungo che così come mi faceva notare prima il sindaco di Tora e Piccilli, altre regioni tipo la Toscana, hanno già deciso in questo senso ma già precedentemente all'approvazione della legge loro facevano

riferimento ad un regolamento regionale. Ho qui una risposta del dirigente del settore foreste, il quale non trovava profili di illegittimità in questo discorso. Allora io ritengo, per concludere, che al di là del discorso ovviamente risolutivo che è quello dell'emendamento alla legge nazionale che potrà essere approvato, io credo che la regione possa, come diceva il Presidente della comunità montana, in qualche modo dare una direttiva su questo discorso da parte dell'assessore all'agricoltura o dell'assessore alla salute perché la materia interessa, ovviamente, anche il discorso salute. E quindi, dandoci una direttiva che ovviamente non cozzì con la legge nazionale, però in qualche modo ci metta in condizioni di operare a vantaggio delle nostre popolazioni che, come si diceva prima e quindi non mi ripeto, soffrono in questo momento per questa situazione che si è creata, quindi auspico che ci sia un chiarimento da parte della regione, grazie.

DE SIMONE, Sindaco di Tora e Piccilli - Angelo De Simone, sindaco del comune di Tora e Piccilli. E' chiaro che come tutti i colleghi sindaci ringrazio tutte le persone sedute a questo tavolo perché un'audizione in Regione Campania ha un suo peso nel momento in cui viene ascoltata e resa comune a tutti i partecipanti al tavolo. Il sindaco di Mignano faceva riferimento ad una legge di cui discutevamo poco fa, cioè che è quella della regione Toscana che il Presidente ha emanato una legge, premetto che è chiaro che non c'è il problema della Terra dei Fuochi, però è una legge, un regolamento molto chiaro su come si possa aggirare l'abbruciamento, i residui vegetali. In comuni come Tora e Piccilli nella

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

fascia bassa vi sono coltivatori che si vedono interi ettari disseminati di frascaglie che non sanno dove portare perché c'è la difficoltà nel trasportarli e c'è la difficoltà di cambiare una antica usanza che era quella di bruciare e di utilizzare le ceneri per concimare i terreni, erano attività permesse proprio dalle leggi regionali, fatte dalla Toscana, dalla Liguria, da altre regioni. Allora, quello che noi chiediamo, oltre ad una possibile soluzione per il problema del castagno. Quindi, quello che noi chiedevamo, oltre a spingere assiduamente e politicamente in modo trasversale, perché non è un problema che ha un colore politico ma soprattutto nel trovare un punto d'incontro, attraverso la regione, anche con il corpo forestale dello stato e con gli altri enti che in questo momento si sono messi apertamente contro le delibere che noi sindaci possiamo fare, perché l'attesa che una legge venga cambiata ha dei tempi lunghissimi in Italia e lo sappiamo tutti quanti, allora approvare un ordine regionale, così come hanno fatto le altre regioni, potrebbe essere una soluzione e soprattutto un punto d'incontro immediato per risolvere il problema. Tra giugno e luglio, caro Presidente, avremo dei problemi enormi perché c'è il problema proprio dei fuochi per gli incendi che abbiamo dalle nostre parti ed io sono uno di quei sindaci che l'estate ha avuto seri problemi, visti anche i tagli alle comunità montane. Quindi il problema va visto in un'ottica complessiva. Allora quello che chiediamo appunto è che questa commissione possa fare sua la problematica complessiva e trovare un punto di incontro per arrivare ad una sintesi sia delle prefetture che del corpo forestale dello stato, grazie.

GALLUCCIO, Sindaco di Galluccio - Giuseppe Galluccio, sindaco del comune di Galluccio. E' la prima volta che mi trovo ad un tavolo istituzionale, perché la mia elezione è avvenuta a maggio del 2013. Grazie per la sollecitudine e mi associo pienamente a quanto detto dal collega. Il problema è uno, è inutile ripeterci tutti sulla stessa problematica, mi associo a ciò che ha detto il sindaco di Tora, il sindaco di Mignano e tutti i colleghi. Il problema serio, spero che tutti se ne siano resi conto, è quello relativo agli incendi perché i derivati attualmente accumulati, tra qualche mese potranno essere innesco di incendi, ma incendi seri, cioè che non solo danneggeranno la parte boschiva ma bensì castagneti da frutto, vigneti. A Galluccio abbiamo il doc di Galluccio, molti vigneti hanno raggiunto il termine della potatura, ci sono mucchi di tralci che non si sa che fine devono fare. D'altra parte il proprietario può essere denunciato eventualmente ci sono danni per gli incendi. Pertanto, è inutile che mi prolungo, io vi ringrazio. Buonasera a tutti sperando che al più breve si raggiunga un risultato soddisfacente per tutti, grazie.

MONTEFORTE, Vice Sindaco di Teano - Elisa Monteforte, vice sindaco del comune di Teano. Anche io naturalmente mi associo a tutto quanto hanno già riferito i miei colleghi, non posso far altro che essere d'accordo con loro e soprattutto precisare che il territorio che noi rappresentiamo, cioè il territorio dell'alto casertano non ha nulla a che vedere con la terra dei fuochi. Una distinzione dovrebbe essere fatta. In ogni caso, come diceva il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

collega Galluccio, i problemi li abbiamo adesso ma li avremo soprattutto in futuro nel momento in cui comincerà ad arrivare il caldo, quindi gli incendi ma poi il sottobosco per le castagne, le vigne, gli ulivi, gli uliveti, è un problema generale, ma, ripeto, con la terra dei fuochi, quindi l'identificazione con quel territorio è assolutamente relativo, noi non c'entriamo assolutamente nulla, grazie.

DI SALVO, Sindaco di Conca della Campania –

Sono sempre Alberico Di Salvo, sindaco di Conca della Campania, una cosa vorrei aggiungere insomma, siamo campani, siamo orgogliosi di essere campani però cerchiamo di difenderci se no qua ci stanno a far fuori, scusatemi insomma, ecco questo, cerchiamo in tutti i modi però mettiamoci tutto l'impegno possibile ed immaginabile.

Alle ore 17,00 entra l'Assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano.

PRESIDENTE - Innanzitutto voglio ringraziare l'assessore Romano che ci ha raggiunto, lui conosce la problematica. Voglio dare però qualche precisazione anche al sindaco di Tora e Picilli ed a chi altro si è innestato su quella linea. Vedete un decreto legislativo non può essere corretto da una legge regionale o da un provvedimento regionale. Allora, se è chiaro questo è chiaro che lo sforzo che dobbiamo fare congiuntamente è che sia modificato, perché poi i giudici ambientalisti li trovate dappertutto, a Caserta, a Santa Maria, poi quello di Cassino che insomma non è di quel filone, ma quando il decreto legislativo 152 ha equiparato i

residui vegetali a rifiuti speciali non c'è stato un solo parlamentare di questa Repubblica, di qualunque partito, che si sia opposto a questa equiparazione. Quando poi si è riusciti, con una risoluzione di indirizzo ad eliminare questa equiparazione ai rifiuti speciali, allora ci si è chiesti chi avrebbe operato il controllo. E' ovvio che il controllo è un onere del Sindaco, ogni cittadino che intende appiccare il fuoco deve chiamare l'autorità comunale che va a verificare che oggettivamente non si tratta di rifiuti speciali e deve certificare. Da ciò venne fuori quel decreto ambiente ma io sarei più interessato ora ad ascoltare l'Assessore regionale all'ambiente, perché c'è in itinere, caro Assessore, il provvedimento che può risolvere il problema, in cui l'art.3, sempre ritornando al decreto legge della terra dei fuochi, ha stabilito la combustione illecita dei rifiuti e le pene derivanti dalla violazione di questo articolo. Al momento dobbiamo tirare fuori dalla parola rifiuti soltanto i residui vegetali, questo è il problema!

ROMANO – **Assessore regionale all'Ambiente** - Giusto, diciamo, una precisazione. E' vero che in Italia la gerarchia delle leggi le conosciamo però è altrettanto vero che il decreto legislativo 152 che deriva dal decreto Ronchi poneva una cosa molto semplice che potrebbe arrivare in discussione, che qualora al naturale fosse riconosciuto rifiuto ma riutilizzato all'interno dello stesso ciclo di lavorazione e quindi non uscire dal luogo di produzione, quello stesso materiale non è più un rifiuto.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

PRESIDENTE - Sentiamo il commissario dell'Arpac.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Sono Vasaturo, da poco commissario dell'Arpac, dirigente di ruolo della stessa Arpac. Naturalmente timoroso che c'è presente il mio Assessore e mi farà diminuire lo stipendio, però io una ricerca l'ho fatta sotto l'aspetto puramente giuridico. Praticamente ho tranquillizzato molti amici perché anche io provengo da zone rurali, sono del salernitano anche se vivo a Napoli e con affetto sono stato vicino anche ad amici e parenti, che pur facendo altri lavori si diletano e passano il loro tempo a curare l'agricoltura. Innanzitutto è la prima volta che l'Arpac risponde con un parere anche giuridico supportato dalla Sun al proprio assessore, ho fatto una ricerca, è la prima volta, magari non varrà niente, ma già darlo a tutte le Procure della Repubblica della Campania potrebbe costringere ad una risposta. La questione è che noi, forse, abbiamo perso il filo del discorso laddove si inserisce il decreto 256 bis, che introduce il reato con sanzione penale per i roghi, quindi non c'entra la bruciatura, poi i roghi illegittimi dei rifiuti. Dopodiché si parla del 184, comma 4, si sta parlando di materiale di potatura e tutto il resto che sono inclusi nel 185 che è rimasto invariato, non so di cosa stiamo parlando, quindi io chiedo scusa ai Sindaci, il tono è arrabbiato perché ci sono voluti quasi venti giorni per capire di cosa stavamo parlando. Praticamente, il testo unico viene modificato laddove parla di residuo vegetale da giardini, cimiteri eccetera, non penso che abbiamo le piante da curare nei cimiteri o

giardini urbani dove le erbe sono state sempre classificate, come diceva prima il sindaco, in materiale urbano e quindi rifiuti. Quindi qua il problema. Da quello che ho potuto capire, sono ben supportato dalla Sun, è che queste attività non sembravano affatto essere state messe in crisi dal 136 così come convertito, per cui c'è una errata interpretazione degli stessi sindaci sotto la pressione della guardia forestale o di altri corpi che forse come noi stanno ancora studiando o forse trasmettono le direttive, ma non quelle delle procure, perché le procure hanno condiviso che nella norma non emerge da nessuna parte che la legge 6, di conversione del 136, abbia modificato il 152 se non nell'inserire il 256 bis per quanto riguarda i roghi illegittimi dei rifiuti, il richiamo, Presidente, all'art.3 del decreto 136, così come modificato, cita il 184 comma 4, quindi tipologie di rifiuti vegetali che nulla hanno a che vedere con attività storiche, secolari ed agricole, che restano ferme nel 185. Quindi forse il problema nasce nel momento stesso in cui sotto l'onda dell'emotività la bruciatura è uguale al rogo, sotto un aspetto volgare e non di norma e quindi va disciplinato ma non abbiamo disciplinato perché rientra tra i fondi prescritti, sta nel piano agricolo, perciò mi domando: di che stiamo parlando? Bene. Non è l'Arpac che parla è Pietro Vasaturo, così l'assessore domani mi solleva dall'incarico, ma con passione vi dico, onestamente e, fra l'altro, non mi pare che ci sia stata nessuna sentenza, né ammende, avverso qualche contadino.

PRESIDENTE - Lei si sta assumendo una responsabilità in questo momento perché l'art.3, lo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

dico a tutela dei Sindaci perché è apprezzabilissimo il suo studio, ma io sto qui per tutelare le amministrazioni non per fare giurisprudenza o dottrina. L'art.3 diminuisce soltanto la pena.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Per il 184, Presidente!

PRESIDENTE - Esattamente.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Ma non per il 185.

PRESIDENTE - No, diminuisce la pena nei cimiteri, orti, eccetera. La pena è dimezzata, ma non depenalizza il reato. Attenzione!

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Non è polemica, Presidente. Veda l'art.3!

PRESIDENTE - Poiché io ho passato giornate sulla Procura della repubblica di Avellino, vi invito alla cautela.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - C'è un problema che l'art.3 da me letto, dalla banca dati, Presidente, perché io ora ho firmato il parere, ma tra l'altro in Italia qualcuno... (voci in sala) riporta...(voci di sala)...anche perché è un tavolo dove non decidiamo la norma, stiamo decidendo cosa fare, l'Arpac porta un contributo, in questo caso Pietro Vasaturo e non è una polemica certo, e lei bene fa. Ma io non è che mi sono fatto prendere

dall'esaltazione, leggendo bene l'art.3 dice che il 256 bis non si applica a queste tipologie, ma si applica il 255 che è una multa, mentre il 256 bis prevede l'arresto. Questo stavo dicendo, se lei non ritiene che è una grande responsabilità, quindi è un'ammenda, questo sto dicendo e le vogliamo tranquillizzare le campane galere? Perché i miei parenti, questo lo dico con affetto Presidente, avevano paura di essere arrestati perché pure la guardia della provincia di Salerno fa le multe ai contadini ed io sono intervenuto.. (voci in sala) sì, sì molti soldi sono, però io dove volevo arrivare? (voci in sala) ma non l'arresto perché ho letto su qualche giornale... (voci in sala) è depenalizzato, non si va in galera, però sono 5.000 euro di ammenda!

PRESIDENTE - Le faccio io omaggio di una serie di sentenze di conferma, di condanna al pagamento.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Da parte del Giudice ordinario?

PRESIDENTE - Da parte del Giudice ordinario.

VASATURO, Commissario dell'Arpac - Prima della 6 Presidente, io ho riportato la Cassazione. La Cassazione dice che non sono rifiuti e bene ha fatto, il mio slancio è dovuto al fatto di essere stato trenta giorni a studiare, non solo per l'ufficio, è che abbiamo un mezzo per mettere veramente su insieme, naturalmente con la direzione della parte politica, un unico quesito alle autorità da individuare, non ai procuratori, per me è il Consiglio di stato o la Corte dei Conti - sezione di controllo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

perché parliamo comunque di economia, parliamo di esborso da parte dei comuni. L'avvocatura dello stato sarebbe la più deputata, ma anche quella regionale. Si tratta di fare chiarezza, perché, secondo me, la 6 va a penalizzare il 184 che cita vegetali di natura e di provenienza diversa, e non intacca il 185 che dice che non sono rifiuti. Qui si tratta di disciplinare le attività. Naturalmente ho capito che bisogna provocare qualcuno che chiarisca la situazione, perché ad oggi non c'è una direttiva. Deve finire questo clima di incertezza anche per l'amministratore regionale e quindi io credo che questa norma ben potrebbe consentire, Presidente, di intesa con i sindaci, di approvare, ma non come provocazione, il disciplinare per i roghi di questo materiale così come ha fatto la Sardegna. La delibera non è caduta, il mio slancio è dovuto a questo. A microfono spento però Presidente... (microfono spento) ... però la provocazione, e qui lo posso riaccendere, provocazione legittima, normativamente prevista sarebbe quella, se lo riterrà opportuno questa autorevole commissione, proporre un quesito, unitamente ai sindaci, anche all'Anci, anche se non è vincolante, e alla cassazione, ma ancora meglio al consiglio di stato o alla corte dei conti, sezione di controllo, perché trattasi comunque di materia economico-finanziaria perché stiamo parlando comunque, l'ha detto il Presidente, di attività economica. Il governo non vi risponderà perché il collegato famoso come "green economy", "economia verde", è saltato perché è cambiato il governo in corsa e lì si erano preoccupati di chiarire. Poi avevo sottolineato un fatto Presidente, che usa la legge, l'articolo 3: illecito illegittimo. Per quanto

riguarda questo materiale, tra l'altro del 184, quindi non parliamo del 185 che è la materia che ci interessa, parla di illecito e non di illegittimo, l'illiceità si supera con un regolamento che benissimo può assumere la regione Campania. Quindi io chiedo scusa al Presidente ho fatto una arringa. Mi scuso per il tono e ringrazio per l'attenzione.

ASSESSORE ROMANO - Innanzitutto grazie al Presidente ed all'onorevole Grimaldi, chiedo scusa del ritardo ma mi stavo occupando di un'altra questione che riguarda comunque l'agricoltura che è il consorzio di bonifica. Io ho poco da aggiungere all'esposizione che ha già fatto il commissario dell'Arpac il dottor Vasaturo, anche perché in realtà lo ringrazio, non ho avuto modo di farlo, l'avevamo concordata telefonicamente e poi non abbiamo avuto la possibilità neppure di vederci in questi giorni anche perché stanno partendo le procedure del DL 136, domani sono a Roma al ministero proprio per capire quali sono i tempi di attuazione, sembrerebbe che il gruppo di lavori interministeriale abbia deciso le modalità operative di intervento sul territorio per l'accertamento dei famosi siti che stanno nelle cinque fasce di rischio del DL 136 e quindi non abbiamo avuto modo di poter concordare prima però le indicazioni che l'amministrazione regionale aveva dato all'Arpac erano appunto quelle che erano emerse da colloqui informali con i sindaci, in maniera particolare con la sindaca Tari e cioè trovare un sistema, nelle more della soluzione definitiva, è evidente, io non ho sentito l'intervento del Presidente Foglia ma so qual è la sua posizione,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

è evidente che la sua posizione definitiva è un emendamento a questa legge che definire stupida da ogni punto di vista è veramente poco, ma lo dico assumendomene chiaramente la responsabilità perché in commissione ambiente il 27 di dicembre io, insieme con il Presidente Caldoro queste cose le abbiamo dette al Presidente Realacci, le abbiamo dette quando siamo andati a rappresentare tutta una serie di rilievi che riguardavano la difficoltà ad attuare le norme del 136. Ce n'erano altre ancora più, diciamo, di sostanza e cioè la mancanza delle griglie di riferimento per le analisi delle acque di falda, la mancanza dei valori di riferimento per le analisi delle matrici suolo, la difficoltà di fare in 90 giorni una cosa che neppure Nembo kid sarebbe capace di fare, visti e considerati il numero dei siti che sono stati indicati con il DL 136, la mancanza di risorse finanziarie ed inoltre avevamo anche detto: guardate che c'è questo piccolo problema, cioè non potete considerare rifiuto ciò che, ha ragione il commissario Vasaturo, basta leggere la relazione tecnica che abbiamo commissionato alla Sun per rendersi conto che gli effetti... (voci in sala) ... è una relazione tecnica, conclude "gli effetti positivi delle tecniche di abbruciamento di materie vegetali provenienti dalle tradizionali attività agro silvo culturali, potatura, residui di spaccio, residui di attività, ritagli silvo culturali sono superiori ai presunti danni all'ambiente ed alla salute umana paventati dalla normativa vigente". Lo dice ovviamente l'università. Quindi noi avevamo rappresentato questa cosa, poi purtroppo il testo è andato com'è andato ed è evidente che un emendamento a questo testo derime la materia nel

senso che esclude. Però il ragionamento che ha fatto il commissario Vasaturo, secondo me, sul concetto di illegittimità ed illiceità convince molto, soprattutto se accompagnato dallo strumento che nel frattempo potrebbe tutelare maggiormente i sindaci che mi risulta hanno già fatto delle ordinanze, alcune bozze di ordinanze sono state anche inviate alla regione, io le ho passate alla competente struttura delle bonifiche per un valutazione. Oggettivamente le ordinanze che sono state fatte finora potrebbero essere deboli e per certi versi attaccabili in mancanza di quello che invece dovrebbe essere lo strumento che un pò tutela i sindaci e cioè un regolamento. Un regolamento che a questo punto, se il Presidente Foglia è d'accordo, noi potremmo anche elaborare con le strutture dell'ambiente, insieme ovviamente con l'Arpac, do per scontato insomma il contributo del commissario Vasaturo, potremmo elaborarlo, approvarlo, in un certo qual modo distribuirlo perché il problema, noi stiamo parlando adesso del casertano, dell'alto casertano, del matese, il Presidente Foglia ha perfettamente ragione: lo scorso anno ad Avellino ci sono stati i procuratori della repubblica che stavano ad un passo dallo spiccare gli ordini di cattura nei confronti degli agricoltori; la vicenda l'abbiamo già affrontata ad Avellino, a Montella in maniera particolare, a Selino dove l'economia del castagno e delle nocciole è particolarmente diffusa, anche perché Avellino però, bisogna dire, risente di un problema orografico e cioè gli abbruciamenti effettivamente, in determinate condizioni meteo ed in quella conca di Avellino ristagnano, per cui abbiamo visto delle fotografie che oggettivamente

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

sono un po' impressionanti, non perché ci sia danno ma perché c'è questo ristagno molto diffuso e persistente dei fumi degli abbruciamenti che hanno portato i cittadini a fare esposti alla magistratura. Quindi, il regolamento non risolverebbe solo il problema che oggi è stato sollevato dai sindaci casertani ma si estenderebbe, vi dico, io sono salernitano, il problema ce l'abbiamo nel Vallo di Diano, ce l'abbiamo nel cilento, negli Albori dei picentini, insomma, io dico sempre in tutte quelle zone dove in maniera abbastanza eroica ci sono ancora cittadini convinti di fare economia attraverso la coltivazione del bosco e l'economia silvo forestale e bisogna anche, in un certo qual modo aiutarli perché se facciamo anche desistere questi ultimi imprenditori, insomma, va a decremento dell'economia regionale. Quindi secondo me questo regolamento si può abbozzare, come tutti i regolamenti deve essere semplice, niente di particolarmente ridondante, più cose scriviamo peggio è perché ampliamo la sfera dell'interpretazione ed abbiamo visto che poi le interpretazioni spesso portano a risultati completamente differenti da quelli che c'eravamo prefissi di raggiungere. Nel frattempo bisogna insistere, questa è un'azione parlamentare, con questo emendamento, domani ne parlo anche con il segretario, con il capo della segreteria tecnica del ministro Galletti, che per altro ci dicono giovedì dovrebbe essere qui in queste zone perché incontra alcuni amministratori invece della terra dei fuochi, insomma di Caivano e di quella zona lì, quindi è una cosa che gli sottoporremo ulteriormente con convinzione ed in questo modo, almeno cerchiamo

di tamponare l'azione che potrebbe derivare dalle magistrature. Devo dirvi che per altre questioni, insomma ce ne sono tante, da uno scambio di opinioni con i vari titolari delle procure non c'è un atteggiamento particolarmente persecutorio nei confronti di questa norma perché anche loro avvertono la difficoltà di un'applicazione che non è univoca e che non è chiarissima così com'è stata formulata dal legislatore. E penso che in questo modo, anche con il conforto della relazione tecnica della Sun, un regolamento che peraltro può essere approntato in tempi relativamente brevi, diciamo europei, quindi nell'arco di qualche giorno insomma, qualche giorno per finire questa settimana in modo da portelo distribuire la settimana prossima, a limite si può tentare di fare anche una cosa diciamo un po' più partecipata, lo distribuiamo in bozza, lo si guarda in via informale, io dico sempre che nessuno meglio dei sindaci è nella condizione di dare indicazioni operative perché vivendo sul territorio sono nelle condizioni anche di farci capire quale può essere il miglior strumento per risolvere le problematiche, poi penso che nell'arco di qualche settimana, se il Presidente è d'accordo, si può ritornare in commissione così lo valutiamo, lo discutiamo ulteriormente e poi lo licenziamo, può essere approvato con la delibera di Giunta, può essere approvato con un decreto dirigenziale, poi queste sono questioni amministrative diciamo di senso stretto che possiamo valutare successivamente ed in questo modo aspettare fino a quando non arriviamo alla soluzione attraverso l'approvazione dell'emendamento, io ringrazio ancora una volta il Presidente Foglia perché questa era una cosa che era

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

nata da un incontro informale tra sindaci per la soluzione del problema. Già avevamo pensato con l'onorevole Grimaldi di impegnare subito le strutture tecniche dell'Arpac per trovare un sistema di campionamento, invece in questo modo si risolve, o quanto meno si dà una copertura per tutti, in maniera un po' più lineare e secondo me anche più efficace.

PRESIDENTE - Adesso l'Assessore ha assunto l'impegno insieme all'Arpac, io però lo pregherei di sentirsi anche con l'Assessorato all'agricoltura perché sia un regolamento condiviso. Poi se non lo approvate con delibera di giunta, noi lo approveremo in commissione appena ci verrà assegnato, poi andrà in Aula. Quindi, nella speranza che questo possa attenuare, nonostante tutto quelle che sono le difficoltà, le responsabilità in testa ai coltivatori, agli agricoltori che poi sembrerà poco o molto ma incidono sull'economia e per chi guadagna diecimila euro all'anno, avere una multa di cinquemila euro, lo dico al Commissario ARPAC Vasaturo, mi pare che non è il massimo del risultato.

VASATURO, Commissario dell'Arpac – La mia convinzione nasce proprio dal fatto che non voglio che la gente lavori e poi ci rimetta per una multa, proviene anche da questa sentenza della Cassazione che vi cito che è contestuale alla vicenda del 136. La mia foga spero sia scusata, ma una multa in questi casi è ingiusta, perché dobbiamo vedere, Presidente, stanno multando perché incendiano un bosco? No, per dire, oppure stanno facendo abuso di una norma inesistente e questo non è reato dirlo perché la

Cassazione, non Pietro Vasaturo, in piena vigenza del 136 dice che non sono rifiuti e si può usare quella pratica antica della bruciatura. Io penso, Presidente, che il problema sia la regolamentazione perciò bisognerebbe leggere i singoli verbali e le singole multe, altrimenti diventa populismo e sembra che io mi metta di traverso alle sentenze che vanno lette.

TARI, Sindaco di Roccamonfina - Io volevo soltanto cogliere l'occasione, se mi consentite, anche a nome di tutti quanti voi di ringraziare perché, a parte la solidarietà e mi riferisco al dottore Vasaturo, non avevo collegato il nome alla sua persona ma in ogni caso è molto efficace sia telefonicamente e sia in questa sede, ringrazio per la disponibilità all'ascolto, la tempestività, la solerzia ed anche, consentitemi, la competenza, perché alle volte i sindaci si interfacciano con persone, penso sia capitato a tutti, che non conoscono la materia, l'argomento, che non sanno di che cosa è costituita la nostra vita quotidiana, che cosa si coltiva nei nostri territori, quali sono le pratiche abituali dei nostri cittadini. Quindi grazie Presidente, grazie assessore, grazie onorevole perché abbiamo trovato la possibilità di interfacciarci con persone che sanno di cosa parliamo e che soprattutto conoscono che cosa significa affrontare direttamente questo tipo di problema, oggi nel 2014 in piena crisi economica. Quindi speriamo, veramente confidiamo in un impegno fattivo, operativo, quello che avete già dimostrato di avere e di possedere proprio per il semplice fatto che siamo qui tutti quanti. Presidente, si vanterà quest'alto casertano di essere riuscito

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrale n.53

IX Legislatura

25 marzo 2014

insieme a voi a trovare un percorso che chiaramente l'ordinanza poteva suggerire inizialmente, l'abbiamo valutato anche in comunità montana ma probabilmente non era risolutivo anche perché l'ordinanza era temporanea, in ogni caso. Quindi non diventava affatto risolutiva.

PRESIDENTE - C'era già.

TARI, Sindaco di Roccamonfina - No, l'udienza dei sindaci intendo.

PRESIDENTE - No, addirittura è stata, lo dico al dottore Vasaturo, da parte della Procura della repubblica di Avellino, disconosciuta l'ordinanza del Presidente in qualità di Commissario di protezione civile che autorizzava l'abbruciamento in determinati periodi dell'anno ed in determinate ore. Parole testuali, noi abbiamo i verbali del procuratore della repubblica, questa è un'ordinanza. Concludo i lavori, ricordando che restiamo in attesa che ci pervenga in Commissione il regolamento predisposto dall'Assessore regionale all'ambiente e all'agricoltura per la celere approvazione in Aula.

I lavori terminano alle ore 17.30.